

Enrico, il 'rossiano' che difende Renzi

«La sinistra non può solo criticare»

«Precari e senza pensione, è stata creata una generazione di infelici»

Paola Fichera
■ FIRENZE

DOVEVA essere l'antiRenzi pisano, l'uomo che il Pd di Bersani avrebbe voluto contrapporre all'ascesa del Matteo nazionale prima alla segreteria del Pd e poi a quella, lampo, a Palazzo Chigi. Invece Enrico Rossi, classe 1958, governatore della Toscana uscente, candidato per il secondo mandato su investitura diretta dello stesso Renzi, non ha seguito il destino della 'ditta' di bersaniana memoria, ma ha finito col diventare uno dei più convinti sostenitori dell'attuale premier.

Rossi, ma l'eredità berlingueriana e l'amicizia con Bersani che fine hanno fatto?

«Penso che sia più coerente il mio comportamento e forse anche quello di Renzi rispetto alle posizioni assunte da altri. Con Renzi sindaco non abbiamo mai discusso una volta delle questioni relative al governo della città».

Vero, lo avete sempre rivendicato entrambi

«Nonostante ci venisse tirata la giacca da più parti perché si arrivasse a uno scontro sulla tramvia, piuttosto che sul Maggio Musicale o sull'aeroporto. Noi abbiamo sempre sentito forte la responsabilità di dare risposte concrete ai cittadini».

Resta la provenienza politica diversa

«Io ho combattuto la cultura politica di Renzi proprio perché è diversa dalla mia. L'ho fatto in un congresso nel quale mi sono schierato contro le sue posizioni. Poi Renzi è diventato, per un ampio consenso, segretario del Pd e presidente del consiglio. Credo che la sua vittoria segni la sconfitta di una certa storia della sinistra e penso che compito della sinistra oggi sia quello di ricostruirsi un profilo politico culturale dentro il Pd. Non quello di opporsi a chi ha vinto e che prova a fare le riforme».

Lei quindi condivide sia la riforma elettorale che quella del Senato?

«Credo che l'Italicum sia molto meglio del Porcellum e penso che la riforma del Senato sia da fare. Vado oltre: stava anche nella storia della sinistra avere un Senato

IN CERCA DEL BIS

Il governatore ci riprova, dimenticando Bersani

«Il premier le riforme le fa...»

con le rappresentanze delle regioni. Si può far meglio, sicuramente, ma intanto si fa. Penso anche che avere una legge che consente di formare il governo all'indomani delle elezioni ci potrebbe evitare quello che è accaduto nel 2013. Cioè di dover prima andare a pietire i voti dal Movimento 5 Stelle e poi fare quello che avevamo detto non avremmo mai fatto: un accordo con Forza Italia per dar vita a un governo delle larghe intese».

E col Jobs act come la mette?

«E' vero, abbiamo dovuto rinunciare a un punto dei diritti che è nello Statuto dei lavoratori. Ma non è stato Renzi che ha fatto sì

che il mercato del lavoro per l'85 per cento fosse precario. Il problema esisteva prima che arrivasse Renzi e la sinistra dovrebbe piuttosto interrogarsi su come si costruisce un nuovo statuto dei lavoratori. Ne ha parlato anche la Camusso. E l'altro tema è come si prova a riassorbire questo elemento di precarietà. Magari attraverso uno strumento di protezione sociale che consenta a chi oggi ha un lavoro a tempo determinato e lo perde di non essere più lasciato in mezzo alla strada, magari creando anche per questa fascia di lavo-

ratori la prospettiva di avere un giorno un minimo pensionistico».

Anche sulle pensioni ha un conto da presentare alla 'vecchia' sinistra?

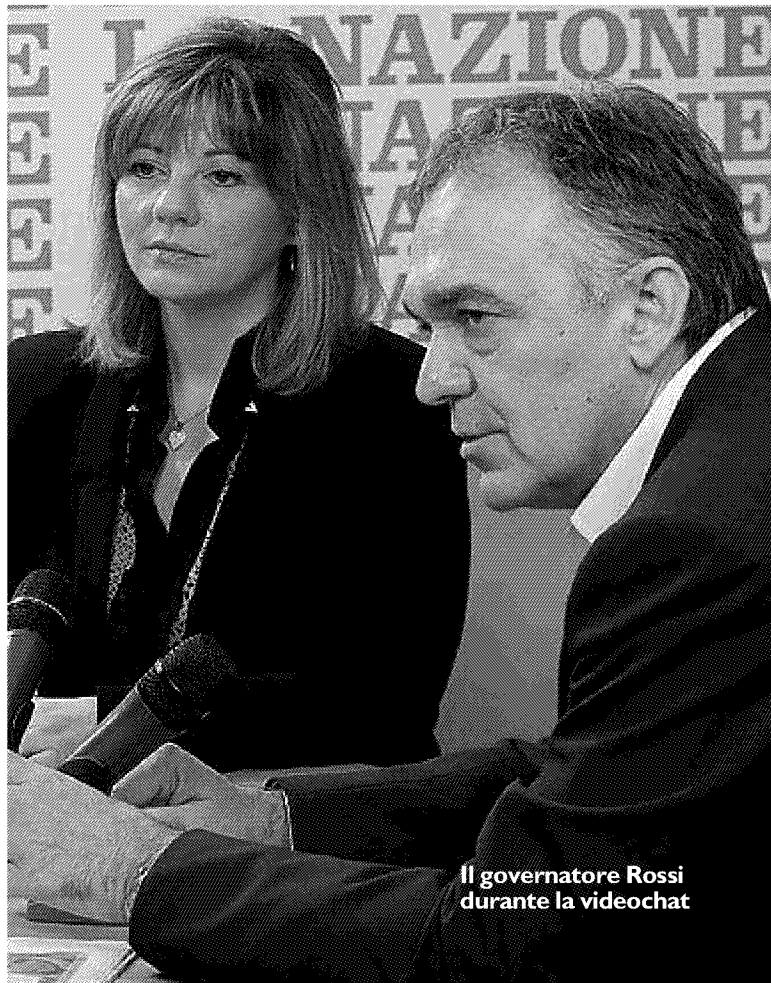
«Vedo tutti oggi impegnati a tutelare le pensioni esistenti, ma basterebbe fare un po' di conti per capire che, anche con il contributo di certa sinistra, noi abbiamo creato una generazione di infelici. Questo tema un giorno la sinistra potrà discuterlo? E ancora: a livello internazionale che tipo di società vogliamo costruire? Questi sono i temi sui quali la sinistra do-

vrebbe impegnarsi. Invece di opporsi puntualmente alle cose che Renzi promuove la sinistra dovrebbe provare a rielaborare un pensiero con il tentativo di ridiventare egemone dentro la società. Deve rifondare se stessa e ha bisogno di polmoni larghi e passo lungo per poter recuperare dentro il partito una cultura di sinistra. Ha poco senso opporsi e basta».

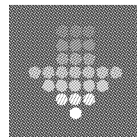
Insomma lei è diventato il più convinto fra i renziani...

«No, guardi: non sono antirenziano, ne filorenziano, sono, e lo dico da tempo, rossiano».





Il governatore Rossi durante la videochat



Chi è

Laurea in filosofia

Ha 57 anni e in tasca una laurea in filosofia. La sua prima tessera Pci è del 1985. Sindaco di Pontedera, poi assessore alla Sanità, dal 2010 governatore toscano

Patito dei Doors

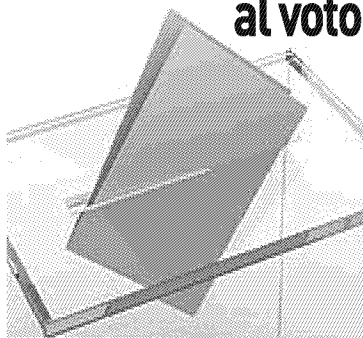
Crede da sempre in quella sinistra comunista e democratica di cui Berlinguer si fece interprete. Ama il mare, l'Odissea e la musica dei Doors

L'impegno

Tante le domande che sono arrivate per il governatore uscente durante la nostra videochat. Enrico Rossi si è impegnato a rispondere direttamente a tutti

TOSCANA

al voto



31 maggio 2015

Proseguono le videochat sul nostro sito per conoscere meglio i candidati governatore. Tutte le interviste che pubblichiamo sono realizzate anche grazie alle domande inviate in diretta dai lettori